

Tuttoscuola

07 febbraio 2022

*«L'intelligenza cresce e porta frutti solo nella gioia.
La gioia di imparare è indispensabile agli studi come la respirazione ai corridori»
SIMONE WEIL*

*Cari lettori,
oggi per molte scuole e per molte famiglie potrebbe essere una giornata di tensione per l'applicazione delle nuove misure per la gestione dei casi Covid. Meno DaD e quarantena dimezzata per tutti: da 10 si passa a 5 giorni di isolamento. Da oggi dunque tante famiglie possono riprendere a respirare dopo mesi di continui stop&go dovuti alle quarantene. Forse. Perché non mancano perplessità e resistenze da parte di diversi capi d'istituto. Vedremo oggi, speriamo prevalgano la calma e il buon senso.*

Affrontiamo anche la questione dell'acquisto delle mascherine FFP2 in farmacia, che suscita più di un interrogativo.

Leggiamo insieme la bellissima lettera dei familiari di Lorenzo Parelli, che hanno dato un esempio concreto di che cosa significa quella "dignità" alla quale si è insistentemente richiamato Sergio Mattarella come valore guida della nostra società democratica. A uccidere Lorenzo non è stata l'alternanza, ma la mancanza di sicurezza che purtroppo caratterizza il lavoro in Italia.

Contro l'alternanza scuola lavoro e contro la prossima maturità che vede il ritorno di quelle prove scritte assenti dal 2020 sono scesi in piazza gli studenti. Cosa farà il ministro Bianchi alle prese anche con la difficile gestione dei rapporti con i suoi sottosegretari?

Buona lettura!

GESTIONE CASI COVID: LE NUOVE MISURE

1. Se l'applicazione delle nuove regole Covid a scuola diventa oggetto di scontro

Quello che, secondo le previsioni di due o tre giorni fa, sembrava essere il giorno della (quasi) liberazione dalle restrizioni delle attività didattiche in presenza e dalla lunga quarantena per il ritorno a scuola anche degli alunni non contagiati, come aveva stabilito meno di un mese prima il decreto-legge n. 1 del 7 gennaio 2022, quel giorno, lunedì 7 febbraio, rischia invece di diventare in diverse scuole un giorno di scontro tra i genitori e la direzione delle scuole.

Motivo del contendere è il decreto-legge n. 5 del 4 febbraio che dovrebbe proprio sancire la "liberazione", consentendo di dimezzare i tempi della quarantena (quella che era in atto e quella che potrebbe venire), e portando il numero dei contagi che determinano il ritorno in DAD ad almeno cinque, anziché uno o due com'era previsto prima rispettivamente per scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Il decreto-legge è sufficientemente chiaro e si [avvale anche di note esplicative](#) e di [FAQ](#) che il ministero ha prontamente attivato. Le precedenti disposizioni sono state abrogate (art. 6, comma 6) e cessano di avere efficacia con l'entrata in vigore del DL 5/2022 "L'articolo 4 del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, e il comma 1 dell'articolo 30 del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, sono abrogati a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e le misure già disposte ai sensi del citato articolo 4 sono ridefinite in funzione di quanto disposto dal presente articolo".

In questo quadro normativo che sembrerebbe non avere difficoltà interpretative, è l'applicazione delle nuove norme che ha ingenerato perplessità e resistenze da parte di diversi capi d'istituto.

Non ci riferiamo al comprensibile disagio di molti dirigenti scolastici che, da un giorno all'altro e proprio nel fine settimana e a segreterie chiuse, si sono trovate a dover dare (per l'ennesima volta) tempestiva informazione alle famiglie della nuova organizzazione dei servizi.

Sono, piuttosto, diversi capi d'istituto che hanno avuto perplessità a dare applicazione al decreto-legge, in quanto ritenevano di non avere competenza in materia sanitaria, attendendo autorizzazione dalle ASL per poter procedere.

Pur ammettendo che soltanto l'Asl di competenza possa informare le scuole del numero di alunni contagiati per classe, consentendo di procedere o meno allo svolgimento delle lezioni in presenza, invece, il dimezzamento della durata delle quarantene (da 10 a 5 giorni) non richiede interventi dell'autorità sanitaria e le scuole sono tenute ad operare di conseguenza, conformandosi alla legge. O no?

La Regione Lazio ha preferito togliere il dubbio ed è intervenuta con una [nota della Direzione regionale salute e integrazione socio-sanitaria](#) che revoca "le misure disposte dalle ASL del Lazio fino alla data del 6/2/2022" e indica le modalità per l'applicazione delle nuove norme. L'ufficio X dell'Ambito territoriale di Milano (USR Lombardia) ha riportato in una nota "le nuove disposizioni ricevute per le vie brevi da ATS in data 5/2/22 che verranno formalizzate in tempi rapidi", esplicitando che "non si rende necessario l'invio da parte di ATS di alcuna comunicazione/rivalutazione dei provvedimenti in essere alle famiglie e alle Scuole". Si va avanti insomma "a geografia variabile". Tra sabato e domenica (per le scuole più tempestive), e nelle prime ore di lunedì migliaia di comunicazioni viaggiano dalle scuole alle rispettive famiglie, mentre altre scuole hanno ritenuto che i genitori potessero regolarsi in base alla lettura del decreto. La pelle del gigantesco corpaccione della scuola ferita dal Covid è a macchia di leopardo.

E mentre i referenti scolastici per il covid19 dell'Ancodis affermano che "è prevalsa - spacciata per ragioni di semplificazione - una scelta che scarica di responsabilità le autorità sanitarie preposte e assegna gran parte della gestione dell'emergenza alla scuola", ci si prepara a

mettere in pratica le nuove modalità di gestione: ad esempio la verifica quotidiana mediante lettura di un QR code con l'app "Verifica C-19", a partire dai bimbi della primaria: avranno lo smartphone? E se non hanno dietro neanche l'attestazione cartacea che si fa? Non era sufficiente prevedere la verifica la prima volta, e non per i 5 giorni successivi?

Ovviamente molti genitori, da settimane stressati dai contagi, dai tamponi e dalle quarantene, non sono disposti a fare sconti alle perplessità "burocratiche" delle scuole.

Giorno della liberazione o inizio di una "guerra civile"? La situazione è difficile per tutti. Speriamo prevalgano la calma e il buon senso.

2. Le mascherine FFP2 comprate dalle scuole in farmacia: non è solo una questione di prezzo

Le scuole, da molti giorni in attesa delle forniture delle mascherine FFP2 da parte della struttura commissariale per alunni e personale scolastico in auto-sorveglianza per i contagi, anziché le mascherine, hanno ricevuto nei giorni scorsi una circolare ministeriale (n. 110 del 1° febbraio 2022), dove sostanzialmente le si invita ad acquistarle direttamente.

Dal migliore offerente? No, "presso le farmacie che hanno aderito al Protocollo" stipulato tra il Governo e le associazioni di distribuzione farmaceutica, previa compilazione di una richiesta da inviare alla farmacia prescelta. L'Associazione DirigentiScuola, per voce del presidente Attilio Fratta, ha denunciato che *"i dirigenti scolastici dovrebbero recarsi presso le farmacie convenzionate per ordinare le mascherine FFP2 al prezzo calmierato di € 0,75 l'una"*, mentre *"le stesse certificate mascherine sono vendute sulla piattaforma MEPA a € 0,20 cad. per un lotto da 6000 che è il minimo per una scuola di media grandezza"*.

Quel prezzo di 0,75 euro è stato definito "calmierato" per l'acquisto da parte dei singoli consumatori. Ma le scuole non sono consumatori al dettaglio e l'acquirente finale è lo Stato che finanzia l'acquisto di decine di milioni di pezzi. E' normale che chi acquista milioni di pezzi paghi lo stesso prezzo di chi acquista una sola mascherina, lasciando i relativi maggiori margini a chi produce e rivende?

È pur vero che, in base alla quantità richiesta, l'istituzione scolastica può ottenere dalla farmacia uno sconto sul prezzo, ma quello 0,75 euro di partenza – stabilito nel Protocollo stipulato il 4 gennaio 2022 tra il Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19, il Ministro della Salute, Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite, al quale il Ministero dell'istruzione ha dovuto evidentemente dare seguito – non può non lasciare sorpresi: ogni scuola potrà acquistare un numero limitato di mascherine. A meno di pensare che le scuole si associno in rete per effettuare acquisti cumulativi, ma sarebbe assurdo considerando che poteva farlo il Commissario per tutti. E le farmacie potrebbero essere restie a concedere sconti significativi per quantitativi piuttosto modesti, anche considerati i tempi di pagamento da parte del Ministero dell'Istruzione, il quale, con apposito decreto, *"definerà le modalità di riparto delle risorse finanziarie stanziare, necessarie alle Istituzioni scolastiche per corrispondere alle farmacie, a partire dal mese di marzo, quanto dovuto per le forniture in parola, le quali saranno trasferite alle scuole in un'unica soluzione e disciplinerà le modalità di remunerazione e di gestione dei pagamenti"*. Facile immaginare che la tempistica non sarà di pochi giorni. Si vuole che ogni scuola faccia il giro di varie farmacie per spuntare qualche centesimo in meno? Ben diverso sarebbe stato il prezzo che avrebbe potuto ottenere un unico committente per milioni e milioni di pezzi, magari con consegna inclusa presso le scuole. Senza passare per le farmacie.

0,75 anziché 0,20 o diciamo anche 0,30. C'è una bella differenza: con i 45 milioni di euro stanziati dal Governo, a 0,75 euro si potranno acquistare 60 milioni di mascherine (senza considerare i costi diretti e figurativi di cui si dovranno fare carico le scuole per gestire le operazioni, che si tradurranno in almeno 20 mila acquisti, quante sono le scuole statali e paritarie). A 0,30 euro si potrebbero mettere a disposizione delle scuole con gli stessi fondi 150 milioni di mascherine FFP2. 90 milioni di mascherine in più.

Al prezzo di 0,75 euro bisognerebbe stanziare 67,5 milioni di euro in più, per arrivare allo stesso numero di mascherine.

Per le istituzioni scolastiche si tratta peraltro di un ulteriore adempimento che va ad aggiungersi ai tanti previsti in questa fase pandemica (controlli del green pass per il personale, rapporti tesi con le famiglie, contatti con le ASL, disposizioni per le quarantene, riorganizzazione dei servizi, ecc.), senza considerare l'ordinaria e complessa amministrazione quotidiana dei servizi, appesantita in questa fase anche dal reperimento di molti supplenti. La misura prevista sembra insomma andare a semplificare l'attività della struttura del Commissario straordinario per l'emergenza Covid Generale Figliuolo, gravando le scuole di un altro compito e le finanze dello Stato di un maggior onere.

PROTESTE STUDENTESCHE

3. Scuole in fibrillazione e studenti in piazza

La scuola italiana attraversa un momento di particolare difficoltà, che la prospettiva della progressiva, anche se lenta, uscita dal tunnel della pandemia non riesce a ridurre. Anzi, è come se la fuoruscita dal prolungato esercizio di disciplina e autocontrollo richiesto dalle misure di emergenza avesse dato libero corso, sul versante degli studenti, a pulsioni a lungo compresse, in primo luogo al desiderio di aggregarsi e di agire come soggetto collettivo. Mentre, sul versante degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, sta esplodendo la delusione per il mancato ripristino di quel minimo di regolarità che è necessaria per il buon funzionamento di qualunque tipo di didattica, in presenza e a distanza.

Non si spiegherebbero altrimenti la forte partecipazione alle manifestazioni studentesche da una parte, e il coro di lamenti e di proteste che sale dalle scuole, la cui eco è ben presente nella stampa e nei social, e si spegne solo in prossimità dei corridoi ministeriali.

Così, il ritorno alla "normalità" auspicato dal ministro Bianchi si scontra con la denuncia della "anormalità" del funzionamento della scuola negli ultimi due anni scolastici (tre se si comprende quello corrente) da parte degli studenti delle scuole secondarie superiori, che per questo chiedono che nemmeno quest'anno sia prevista la prova scritta nazionale di italiano, o in subordine che anch'essa sia predisposta dai loro insegnanti-commissari, come è stato stabilito per la seconda prova di questa maturità 2022.

Non sappiamo se il ministro Bianchi sia disposto ad accogliere questa richiesta, forse per il timore che l'esame senza prove scritte e con un unico mega-orale diventi una prassi dalla quale poi sarebbe difficile discostarsi, o forse per mantenere la barra dritta sulla già ricordata linea del ritorno alla normalità (che è anche una *guide-line* dell'intero governo Draghi). Per parte nostra, come abbiamo [già osservato](#) in occasione della Maturità 2021, un esame più personalizzato, e centrato sulle discipline o aree tematiche di maggiore interesse per il singolo studente (da collegare anche agli studi o attività formative successive) sarebbe da prendere in considerazione. Meglio guardare avanti piuttosto che indietro. Altrimenti la *normalità* diventa *normalizzazione*.

4. L'alternanza studio-lavoro non uccide, la mancanza di sicurezza sì

Nella tristissima vicenda della morte di Lorenzo Parelli i familiari della giovane vittima, il padre Dino, la mamma Maria Elena e la sorella Valentina, hanno dato un esempio concreto di che cosa significa quella "dignità" alla quale si è insistentemente richiamato Sergio Mattarella come valore guida della nostra società democratica nel discorso pronunciato dopo la cerimonia del giuramento come nuovo Presidente della Repubblica.

Nella lettera aperta, indirizzata sia agli organi di stampa sia alla comunità, i parenti di Lorenzo hanno prima di tutto manifestato la loro fiducia nelle istituzioni che stanno effettuando le indagini, prendendo le distanze da semplificazioni e strumentalizzazioni della vicenda. *"La sicurezza e la salute, la scuola e il lavoro richiedono adeguati strumenti di accompagnamento e protezione, strumenti che forse, nella triste perdita di Lorenzo, sono mancati"*, scrivono nella lettera, che così prosegue: *"La vicenda che ha investito nostro figlio Lorenzo e la nostra famiglia ci sembra infatti richiedere, innanzitutto, un periodo di silenzio, di riflessione e – come credenti, quali siamo – di preghiera che intendiamo condividere con la nostra comunità e il nostro territorio, così straordinariamente solidali con noi"*.

Un invito che non sembra essere stato raccolto dagli studenti che hanno promosso le manifestazioni di protesta contro l'alternanza studio lavoro scontrandosi con la polizia: *"legittime proteste per la morte dello studente Lorenzo Parelli"* secondo la Flc Cgil, che insieme alla Confederazione si è poi dichiarata *"al fianco degli studenti di tutta Italia che si sono dati appuntamento questa mattina (il 4 febbraio, NdR) nelle piazze delle principali città per far*

sentire ancora una volta la loro voce". Contro l'alternanza e per l'eliminazione delle prove scritte nel prossimo esame di maturità. Cioè, sembra di capire, contro ciò che resta del tentativo della legge 107/2015 (Buona Scuola) di stabilire una interfaccia tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, e per la trasformazione della Maturità da prova di esame a cerimonia di congedo dalla scuola.

Diciamo con rispetto che forse non è ciò che avrebbe desiderato Lorenzo, che aveva scelto un indirizzo di studio proiettato verso il lavoro, e che a uccidere Lorenzo non è stata l'alternanza, ma la mancanza di sicurezza che purtroppo caratterizza il lavoro in Italia.

POLITICA SCOLASTICA

5. Quando i sottosegretari prendono le distanze dal proprio ministro

Si può non essere d'accordo con il proprio ministro, se si ricopre la carica di sottosegretario? Riteniamo proprio di sì, perché la dialettica interna aiuta a migliorare le scelte e, nella condivisione delle decisioni, anche a rinforzare il gioco di squadra e la linea politica del ministero.

Ma se le divergenze di posizioni e di valutazione delle scelte del ministro vengono rese pubbliche mettendo a rischio la portata della linea istituzionale, la situazione cambia radicalmente.

Eppure, forse sotto l'effetto dei sommovimenti del quadro politico uscito dalle elezioni presidenziali, i due attuali sottosegretari all'istruzione non hanno esitato a rendere pubblico il proprio dissenso rispetto alle scelte del governo e del ministro Bianchi.

L'on. Rossano Sasso (Lega) ha esternato il proprio dissenso per quella che ritiene una discriminazione tra alunni vaccinati e non vaccinati. *"Condivido la decisione dei ministri della Lega - ha dichiarato - di disertare il voto che sancisce una inaccettabile discriminazione tra studenti vaccinati e non vaccinati in merito ai protocolli su quarantene e didattica a distanza. La soluzione proposta dal ministro Speranza rappresenta una grave mancanza di rispetto nei confronti della scuola, luogo per eccellenza di accoglienza e inclusione. Negare un diritto a qualcuno non rafforza di certo i diritti degli altri"*.

L'altro sottosegretario, la sen. Barbara Floridia (M5S), non solo gli ha fatto eco sulla questione, ma ha anche aggiunto il personale dissenso sul nuovo esame di maturità, dichiarando: *"Ho manifestato la mia contrarietà alla reintroduzione della seconda prova già quest'anno, perché conosco le difficoltà a cui sono esposti gli studenti dopo due anni di pandemia. Si è deciso tuttavia di andare in una direzione diversa e ne prendo atto"*.

Non sappiamo se il ministro Bianchi - che sembra provato da questi dissensi - abbia richiamato all'ordine i due (e non è la prima volta che dissentono pubblicamente), ma in altri tempi un sottosegretario avrebbe difeso il proprio dissenso, rimettendo l'incarico al Governo e al ministro che li avevano nominati. In altri tempi ...

6. Finanziare le scuole più robuste o più fragili?

L'ultima parte del secolo scorso è stata caratterizzata dalla valutazione del sistema scolastico. Anche sulla scorta di ciò che accade in Europa, dove sono in vigore modalità di verifica della qualità delle scuole nelle loro diverse componenti (apprendimenti degli alunni, competenze dei dirigenti e docenti, efficienza delle strutture ed efficacia dell'organizzazione), il nostro Paese fatica non poco a passare da una cultura dell'adempimento, legato al centralismo burocratico, ad una cultura dei risultati, sospinta dalla pratica dell'autonomia.

Come tutte le cose italiane il passaggio non è avvenuto in modo compiuto perché c'è ancora un'amministrazione che governa a livello nazionale, con le sue propaggini nel territorio, ed una realtà locale che pur riferendosi alla comunità in cui opera, rimane vincolata dal governo centrale nella sua capacità gestionale e finanziaria.

A livello normativo, al varo di un "sistema nazionale di valutazione" (SNV) sono stati confezionati diversi strumenti da utilizzare per la valutazione, ma ci si è limitati ad un loro uso prevalentemente autoreferenziale, perché il risultato non ha prodotto ricadute sulle suddette componenti: ha prevalso l'idea che si dovesse partire dall'autovalutazione per intraprendere la strada del miglioramento continuo, mantenendo l'assegnazione delle risorse nell'ambito della spesa storica, lasciando quella della selezione e della competizione, che avrebbe potuto portare alla diminuzione dei finanziamenti ed alla chiusura delle scuole meno efficienti.

"Basta fondi a pioggia, più soldi ai migliori", erano alcuni slogan, ma ci si è scontrati con alcune difficoltà: chi sono i migliori? I migliori alunni, ma le prove INVALSI hanno solo un valore statistico ed hanno evidenziato un sistema sperequato sul piano geografico, da associare alla dispersione; i migliori docenti, ma un tentativo di aumentare il salario attraverso una procedura valutativa è stata osteggiata dai sindacati e poi abolita; le migliori scuole, per le quali è iniziato un percorso valutativo sperimentale che si è arenato.

Alla fine si è optato per una rendicontazione sociale, in modo da coinvolgere i soggetti esterni del territorio, senza però avere le armi per adottare provvedimenti che non fossero soltanto di carattere didattico.

7. Differenziazione salariale: una delle previsioni del PNRR

Anche l'Italia dunque è in Europa con il sistema nazionale di valutazione (SNV), ma le diverse velocità in un rigido modello organizzativo non ci consentono, come in altri Paesi, di intervenire contemporaneamente sia sui più robusti con adeguati riconoscimenti, sia sui più fragili con le necessarie compensazioni. Le prove INVALSI, insieme ad analoghe ricerche internazionali, sono quelle che il PNRR ha assunto come riferimento per interventi sulla qualità e sulla perequazione territoriale interna e verso gli altri Paesi europei. C'è chi pensa sia il caso di non insistere ulteriormente sugli strumenti diagnostici, quando poi ci sono i lacci burocratici, sindacali e finanziari che ne impediscono un uso proprio, e che sia preferibile, come ha fatto il PNRR, investire su riforme che hanno come obiettivi la qualità, l'equità e la coesione sociale.

La politica italiana sembra dunque quella di un miglioramento continuo che però non arriva a riconoscerlo a chi lo merita, ma dice di voler agire di più sulle situazioni difficili. E allora sembra davvero importante considerare la proposta del Forum diseguaglianze e diversità che chiede un impiego del PNRR a partire da 100 aree fragili del Paese per aiutare le scuole ad intervenire di fronte alla profondità delle diseguaglianze e povertà educative, che hanno il dovere di contrastare, ma non hanno la possibilità di affrontare da sole molteplici questioni economiche, culturali e sociali, realizzando attività di co-progettazione con gli attori della comunità (patti territoriali). Occorrono strategie formative territoriali che consentano di agire con continuità e per tempi lunghi (superare la logica dei finanziamenti a pioggia dei bandi), con la flessibilità operativa necessaria per rispondere alle diverse esigenze dei luoghi che sono in continuo mutamento.

E già in passato nell'assegnazione dei fondi l'Europa chiese al nostro Paese l'esistenza del SNV: lo dovremo esibire anche per il consuntivo del PNRR? Sembra infatti che per la progressione di carriera debba intervenire la valutazione delle prestazioni, il che farà prevedibilmente riprendere il conflitto con i sindacati ed alcune parti politiche.

CONSIGLIATI PER TE

8. AcadeMy, un programma di Mitsubishi Electric

07 febbraio 2022

Mitsubishi Electric crede fermamente che la formazione sia il modo migliore per diffondere cultura dell'automazione e soddisfare le singole esigenze del mercato. Per questo motivo ha creato il **programma AcadeMy**, un sistema di corsi di formazione tenuti sia in aula, nella sede di Agrate Brianza presso l'Automation & Mechatronics District, come anche nelle sedi di Roma, Torino e Padova, sia online sotto forma di webinar.

L'AcadeMy si fonda su 7 principi quali Fiducia, Qualità, Tecnologia, Formazione, Etica, Competenze e Crescita, e prevede percorsi formativi standard e personalizzati rivolti ad un pubblico vasto, da studenti degli istituti superiori o universitari, ai System Integrator, ai costruttori di macchine ed Utilizzatori Finali.

L'obiettivo è quello di trasferire competenza tecnologica attraverso gli stessi tecnici che ogni giorno supportano i clienti con le nostre soluzioni di automazione. A sostegno del programma si è deciso infatti di investire in percorsi di formazione e aggiornamento continuo del personale interno, sicuri che la capacità di tenersi al passo con la sempre più rapida evoluzione tecnologica sia fondamentale per rimanere competitivi e vincere le sfide del mercato.

Al programma AcadeMy si affianca il **progetto Mentor ME**, una nuova esperienza di didattica digitale, completamente gratuita, guidata da un tutor esperto (docente) che favorisce nei giovani l'acquisizione di competenze fondamentali in ambito professionale e consolida la collaborazione tra la scuola e le imprese.

Il percorso di Automazione Industriale e Meccatronica consente ai docenti di mantenersi aggiornati sulle più innovative tecnologie attualmente utilizzate in ambito industriale, e agli studenti di acquisire competenze fondamentali nel panorama lavorativo. Al termine del processo vengono inoltre garantiti i **crediti formativi (PCTO) relativi a 30 ore di corso**.
Maggiori informazioni al link <https://it3a.mitsubishielectric.com/fa/it/service/education>.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

9. È ... oltre l'aula

Il percorso CIVES Up ha introdotto un nuovo modo di fare educazione civica grazie alla convergenza fra percorsi specifici di educazione alla comunicazione, la Media Education e il Service Learning che ha portato all'elaborazione di innovativi traguardi per lo sviluppo delle competenze per il primo ciclo e a specifici obiettivi tanto per il primo quanto per il secondo ciclo. Come specificato nelle Linee Guida del 2020, che hanno integrato il profilo in uscita dello studente, già previsto dalle Indicazioni Nazionali, ogni Collegio dei Docenti è invitato a prevedere traguardi e obiettivi che caratterizzano il percorso di educazione civica da essi definito. CIVES Up ha risposto a tale indicazione predisponendo traguardi ed obiettivi relazionali, di comunicazione, di indagine e mappatura del territorio, di promozione di valori civici tramite i social media, in coerenza con quanto previsto dal percorso. Alle scuole che aderiscono alla rete CIVES Up viene offerta una proposta di curriculum di istituto di educazione civica che li comprende.

Fare educazione civica con CIVES Up significa portare in aula i tre assi previsti dalla legge 92/19. Le aree della Costituzione, della sostenibilità e della cittadinanza digitale sono affrontate tramite percorsi specifici, comunque modulabili e personalizzabili, che prevedono la selezione dell'urgenza sulla quale lavorare, che può essere orientata verso uno dei nove "temi civici" proposti, il tutto tramite campagne civiche da realizzarsi anche sui social media. Seguire il percorso CIVES Up vuol anche aderire alle richieste della legge 92/19 tramite la trasversalità dell'insegnamento, la valorizzazione del rapporto con le famiglie e delle esperienze extrascolastiche, l'innovazione e la sperimentazione di metodologie e di percorsi di PCTO fondati su esperienze di cittadinanza attiva. Resta aperta la nuova frontiera della modulazione di percorsi per la Scuola dell'Infanzia, nell'ottica di una cittadinanza multilivello che sia possibile far sperimentare fin dai quattro anni.

La rete nazionale CIVES Up è guidata dall'I.C. Viale Vega di Roma. Per informazioni in merito all'adesione alla rete, al corso di formazione docenti previsto e per l'elaborazione di specifici percorsi per la Scuola dell'Infanzia siete invitati a scrivere al coordinatore della rete Filippo D'Angerio (filippo.dangerio@ gmail.com), o alla vice coordinatrice Paola Degani (paolaangela70@ gmail.com).

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Redazione

Gentile Direttore,
a proposito di quanto [da voi scritto in ordine ai compensi per i commissari delle commissioni esaminatrici dei concorsi per insegnanti](#), desidero segnalare quanto segue, probabilmente a voi già noto.

Sono insegnante di Scuola Primaria a tempo indeterminato presso l'Istituto Comprensivo Statale "Pordenone SUD". Lo scorso a.s. feci domanda per svolgere il ruolo di commissario per il Concorso ordinario per titoli ed esami finalizzato al reclutamento del personale docente della Scuola Primaria per il Friuli Venezia Giulia. Già nel 2012 avevo disimpegnato questo incarico, motivato dal desiderio di mettere al servizio di una selezione così delicata ed importante la formazione, la professionalità e l'esperienza da me maturate.

Pur a fronte del notevole sacrificio che avrebbe comportato, dal momento che le commissioni di concorso non sono esonerate dal servizio a scuola e che da Pordenone mi sarei dovuto spostare più volte alla settimana a Monfalcone (GO), sede delle prove orali, ho inteso intraprendere nuovamente questa esperienza professionale, ferme le motivazioni di cui sopra.

A seguito del decreto di nomina (10/12/2021), effettuata la vigilanza durante la prova scritta (17/12/2021), svolto l'incontro informativo online con i funzionari dell'Ufficio Scolastico Regionale e le altre commissioni giudicatrici (22/12/2021) ed avviate le operazioni per predisporre la prova orale (la calendarizzazione era stata sostanzialmente definita, come pure era iniziata la strutturazione delle tracce orali), successivamente a una mia richiesta scritta di chiarimento, mi è stato comunicato che le spese per il trasferimento (in treno o in automobile) dalla mia residenza alla sede di svolgimento delle prove orali (70 Km circa) sarebbero state a mio carico, a differenza di quanto riferito nell'incontro del 22 dicembre.

A fronte di questa novità, sono stato costretto a comunicare immediatamente all'Ufficio Scolastico Regionale la rinuncia all'incarico (05/01/2022). Il calendario delle prove orali che avevamo organizzato (poco meno di 500 candidati) avrebbe previsto una quarantina di giornate, le quali, evidentemente, corrispondono a circa 80 viaggi, tra andata e ritorno (5600 Km in tutto, poco meno di un migliaio di euro di spesa a mio carico).

Trovo questo tipo di trattamento vergognoso e provo una profonda amarezza. Per questo motivo, all'inizio del mese di gennaio, ho scritto alla Segreteria del Ministro, ma non ho avuto nessun riscontro.

Cordiali saluti,
Stefano Aosti.